Anno XXXVI. Mercoledì 17 Gennaio 1883 N. 13

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'uffcio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RICORDI E INSEGNAMENTI

Oggi che una mesta solennità ci trasporta coll' affettuoso pensiero ai ricordi del Padre della Patria; — oggi in cui lo stolto armeggio dei demagoghi, insulta a quella tomba, col procare nuove sciagure a quest' Italia che fu l' aspirazione della Grand'anima di Vittorio, crediamo debito nostro riportare questa pagina di Giuseppe Guerzoni, stralciandola dalla stupenda Commemorazione funebre di Vittorio Emanuele, letta nell' Aula Magna dell' Università di Padova.

È dovere d'ogni onesto patriota aiutare la propaganda nel popolo di queste alte verità, di questi splendidi esempi, di questa storia di virtù, di sagrifici, di abnegazioni, di costanza indomata, perchè tutti veggano dove sia davvero la patria, e dove la ciarlataneria e la bile settaria, che fu autrice delle secolari onte nostre:

..... Ormai i principi italiani si trovavano di fronte ad un dilemma ed erano sfidati a scegliere: o consentivano a entrare partecipi della impresa comune d' Italia, dando in pegno le istituzioni della libertà, e le loro vite come i loro troni erano assicurati; — o ricusavano, e il pugnale delle sètte sarebbe stato sospeso ad ogni ora sui loro petti, finchè la folgore della rivoluzione scendesse ad annientarli. Eran questi i patti dei *Carbonari*, i propositi dei *Federali*, i dilemmi del Ventuno.

Ora, quali risposte siano state date a quei dilemmi, è noto. I Borboni risposero spergiurando; i Papi scomunicando; i regoli minori rimpiattandosi dietro le baionette austriache; i Re di Sardegna più caparbi, ma più onesti, disdegnando ogni patto. Allora un principe del loro ramo cadetto, non misurate le proprie forze, non conosciuti i compagni, non ponderate le conseguenze, sedotto giovanilmente dalla gloria di quell'impresa d' Italia, e quasi attratto dall'arcano fascino di un astro che lo invitasse, accettò.

Ma

... quale è quel, che disvuol ciò che volle,
E per novi pensier cangia proposta

accettò e si pentì; si pentì e tentò ritrarsi; lo tentò e nol seppe; riaccettò e n' ebbe sgomento; finchè altra via non iscorgendo per uscir dalla inestricabil rete di iniziazioni settarie, di giuramenti carbonareschi, di silenzi equivoci e di sottintesi capziosi, in cui s' era impaniato, si appigliò al peggior partito che la tutela del suo giovine cuore potessegli consigliare: la fuga. Eppure, esclamava Giuseppe Mazzini scrivendo di lui stesso: « Nessuno fu traditore, fuorchè il destino. » In verità Carlo Alberto non era stato che il martire di sè stesso. Anima nobile, ma inferma di misticismo e di superstizione, coscienza delicata, ma ondeggiante, volontà desiosa ma impotente, cuor di soldato e di cavaliere, ma non sorretto dal genio dell'uomo di Stato e del capitano, il destino l'aveva scelto nell'ora più cimentosa d' Italia, per imporgli un carico superiore alle sue forze, una impresa più vasta del suo sguardo; ed era soccombuto.

Ma il principe fatto Re, sarà egli più libero e più risoluto?

« Sire! » — gli scriveva nella più celebre sua lettera il fondatore della *Giovane Italia* — « s'io vi credessi re volgare, d' animo inetto o tirannico, non v'indirizzerei la parola dell'uomo libero. I Re di tal tempra non lasciano al cittadino che la scelta fra le armi e il silenzio. Ma voi, Sire, non siete tale. La natura creandovi al trono, vi ha creato anche ad alti concetti ed a forti pensieri, e l'Italia sa che voi avete del regio più che la porpora.

« Sire! respingete l' Austria — lasciate addietro la Francia, stringetevi a lega l' Italia. Ponetevi alla testa della Nazione, e scrivete sulla vostra bandiera: *Unione, Libertà, Indipendenza!* Proclamate la santità del pensiero! Dichiaratevi vindice e interprete dei diritti popolari, rigeneratore di tutta l'Italia! Liberate l'Italia dai barbari! Edificate l'avvenire! Date il vostro nome ad un secolo! Incominciate un' èra da voi! Siate il Napoleone della libertà italiana! »

L' appello poteva sgomentare qualsiasi principe più temerario; di Carlo Alberto non accrebbe che le titubanze. Egli continuò ad ondeggiare, ad attendere, a rivolgere in ogni senso il doloroso problema del suo destino, a dibattersi nei tetri soliloqui de' suoi sospetti di principe, de' suoi aneliti di patriota, de' suoi scrupoli di credente, de' suoi slanci di soldato, e de' suoi dubbi di pensatore; compendiando tutta la sua politica di diciotto anni, visibile e nascosta, nell' impresa del suo stema: « *J' attends mon astre.* »

« È l' Amleto d'Italia! » gridò allora Mazzini: e questa sentenza del più severo suo giudice, è tutto quanto di più avverso a lui, potrà scrivere la storia.

Ma anche per l' Amleto l' ora della risoluzione arriva, per il Carignano è già suonata. Scoppia il 48, e Carlo Alberto, data, fra i primi, una delle costituzioni più liberali d' Europa, monta a cavallo, passa il Ticino, e senza studi, senza apparecchi, senza forze adeguate si precipita capo fitto nell' impresa, che era stata per oltre vent' anni la sua ambizione, la sua fede e il suo terrore. Mai sollevazione di popolo fu più spontanea, universale, fortunata. È terremoto, non italiano, ma europeo. L' Austria attorniata da un cerchio di fuoco, è risospinta nel suo vecchio quadrilatero e ridotta alle estreme difese. I tirannelli satelliti, buttano al popolo costituzioni a fasci e aspettano l' effetto. Pio IX, creato suo malgrado l' Urbano II della nuova crociata, la benedice un giorno, per maledirla tra poco. L' Italia, chiamatrice eterna di stranieri, precipita nell' estremo opposto della fiducia spensierata, scrive su tutte le insegne: *L' Italia fa da sè. Dio lo vuole*, e corre al più gran cimento della sua storia, coi cantici d' una festa e il tumulto di un baccanale. È il periodo eroico del nostro risorgimento; il primo esperimento della nostra prodezza. Mancano alla guerra i capitani, agli eserciti le ordinanze, ai consigli l' esperienza; unica forza l' illusione della giovinezza e l' entusiasmo della fede. Ma ogni giovinezza è breve, e l' entusiasmo, quando non s' infiamma di forti propositi, è ebbrezza che sfuma. La concordia è su tutte le labbra, ma la diffidenza è nel cuore d'ognuno. Suona dovunque l'inno della fratellanza; ma già rispuntano disotto agli amplessi fraterni le antiche gelosie del primato e della egemonia, e il tracollo comincia. Albertisti e repubblicani, neoguelfi e neo-ghibellini, unitarii e federali, fusionisti e costituenti, si scontrano, si mordono, si lacerano in una incondita zuffa, senza che nessuno abbia la virtù di assoggettarsi, o la forza di prepotere; assai meno di disciplinare tante idee in un concetto e tante forze in un esercito e condurlo alla vittoria. Il campo acheo senza Agamennone: un campo d' eroi garruli e rivali, senza disciplina e senza mente: ecco il 1848: e la prima Custoza ne é la inesorabile catastrofe.

Tutto però non è perduto, tutto almeno non è tentato, ed è la vera grandezza di Carlo Alberto e la salvezza di sua casa l'averlo creduto. Venezia eroica decreta « la difesa a ogni costo; » Roma è del popolo e si appresta a romana difesa; Brescia, Milano, Bologna, fremono rivolta; il Piemonte offre alla seconda riscossa l' ultimo uomo e l' ultimo scudo; Carlo Alberto ormai indissolubilmente legato alla causa d' Italia, fidente e risoluto quale mai non fu, si getta una seconda volta nel cimento; ma la perfida Dea delle battaglie lo aspetta a Novara, e sperde in un giorno il più nobile fantasma della sua vita.

Vinto due volte, invito ai nemici, sospetto agli amici, carico d' antichi e recenti errori, dopo aver più volte cerco la morte sul campo, non restava all' infelice Re altro nobile partito che abdicare la corona, e sparire dalla scena del mondo. E offerto alla patria, cui non aveva potuto dare uno scettro, quel supremo olocausto, s' avviò solo, nella notte stessa, senza sosta, quasi gli tardasse fuggire ad occhio mortale, sugli amari passi dell' esiglio, nel quale vissuto pochi anni nel lutto delle sue memorie, troverà alla fine l' unico, l' ultimo riposo del suo lungo martirio.

Non sparì però tutto quanto: due trofei che il nemico non gli potè strappare, restarono dietro a lui sul campo di Novara, e saran dessi il più glorioso riscatto della sua caduta: uno Statuto, cioè la libertà; una bandiera, cioè l' Italia.

Entra allora sulla scena Vittorio Emanuele II. Quel che egli abbia fatto di quello Statuto e di quella bandiera, è storia impressa da tempo nei nostri cuori, scritta su tutte le pietre della nostra Via Sacra, ricordata in questi giorni fra le lagrime del comune dolore: ma è storia che non sarà mai ridetta e celebrata abbastanza, poichè essa è, fra tutte, l' epigrafe più solenne al monumento del nostro Re.

Convenuti a negoziare della pace, la prima condizione che l' insuperbito vincitore tentò imporre al novello Monarca, fu di abbassar quella bandiera e di cancellar quello Statuto. Il primo atto di Vittorio Emanuele: « Maresciallo — diss' egli al Radetzki — se è una guerra a morte che volete, io farò appello alla mia nazione, e vedrete ciò che il Piemonte sollevato è capace di fare. La nostra stirpe conosce la strada dell' esiglio, non quella del disonore. »

In questa risposta di Vittorio Emanuele stettero i destini d' Italia. Chi non ne intende la grandezza, non è degno di parlare di patria. Tutto, tutto quanto almeno può aver preso sull'animo di Re volgare, lo invitava a cedere; nulla, nulla almeno di quel che il volgo nel suo discernimento estima, lo incuorava a resistere; nulla, fuorchè due parole semplici, ma implacabili: il dovere e l' onore.

Oh! « la bandiera raccolta dai sanguinosi campi di Novara » non è una metafora risonante e vuota. Scrutiamone l' intimo senso, cimentiamola ai severi documenti della storia, e ne sentiremo tutta la tremenda realtà.

Stremato l' esercito, mietuto il fiore de' suoi prodi, corse le strane voci di tradimento tra le file, il Re stesso sospettò, esausto l' erario, tumultuante la piazza, scapigliate le parti, disordinato il parlamento, sfrenata la stampa, ribollenti i fuorusciti, sollevati i repubblicani, Genova in rivolta, avverso il clericato, municipali, conservatori, retrivi, tutti collegati in un'avversione a quello Statuto e a quella bandiera; il Croato nel cuore, Francia obliosa, Inghilterra insensibile, Germania nemica, tutto il resto d' Italia o repubblicano, o austriaco, o borbonico, o impotente: ecco lo stato del regno dopo Novara: ecco i fantasmi che si levavano in folla da quella funerea campagna, la notte del 23 marzo, e penetrando nella tenda regale fino al cuore di quel giovane Re, dovevano gridargli in tumulto: tutto è perduto, lacera quel cencio, spezza quell' asta e salva te stesso.

E il figlio di Savoia, rispose come doveva: **No.** Posto fra una corona sicura e quel cencio, tra il plauso della reazione europea e la sua fede, egli non volle esitare, e preferì ancora ad un regno ozioso e accattato del disonore, ad un' autorità assoluta, ma custodita dalle catene e protetta dallo straniero, tutte le ansietà gagliarde, i pericoli virili, le inimicizie certe, la pugna certissime che quei due simboli gli portavano in retaggio; ma che nascondevano insieme le più intime sue speranze, l' onore della sua stirpe e il segreto della redenzione d' Italia.

GIUSEPPE GUERZONI.

E vi sono *patrioti* che insidiano a questa Casa Savoia?!...

Il men che si possa dire di costoro, è che sono mentecatti.

E siamo misericordiosamente generosi.

All' Associazione progressista Centese

Dall' onor. Carpeggiani riceviamo la seguente lettera da lui indirizzata all' associazione *progressista* centese. Ad essa, facciamo seguire la deliberazione dell'associazione stessa, sembrandoci di ravvisare in essa la parte più importante di una tale pubblicazione.

I commenti possiamo risparmiarli dal momento che l' una e l' altra nulla ci apprendono di più di ciò che sappiamo, sui principi d' ordine e di devozione alle istituzioni monarchiche che da tempo inspirano gli atti e le parole dell' on. Carpeggiani.

Il mio programma pubblicato per le elezioni politiche del 1880 riprodotto da tutti i giornali della Provincia, il discorso da me pronunciato dinanzi agli elettori di Cento e Pieve (dall' Associazione Progressista Centese reso pubblico prima delle elezioni del 1882), la mia condotta dei non pochi anni passati nelle pubbliche amministrazioni e gli uffici in esse coperti affidarono gli elettori che

mi onorarono dei loro suffragi della rettitudine dei miei intendimenti nel propugnare i principj democratici entro i limiti segnati dai plebisciti.

L' approvazione poi onde da essi fu accolta la lettera da me diretta all'egregio Presidente dell' Associazione Democratica di Bondeno, colla quale esponevo alcuni dei motivi per cui non credevo d' accogliere l'invito, fattomi per telegramma a nome di quella Associazione di sedermi all' estrema sinistra mi dispensava da una polemica colla *Rivista*, ed ancora dal rilevare le allusioni ai disinganni provati fatte nell' adunanza della Democratica delli 18 Dicembre in Ferrara.

Ciò non ostante aggiungerò le seguenti brevissime considerazioni.

A tutto il giorno in cui furono fatte le allusioni qual voto avevo io dato alla Camera, perchè non un biasimo, ma anche solo un giudizio sulla mia condotta parlamentare fosse giustificato? Volevasi dunque riprovarmi pel rifiuto dato agli amici di Bondeno quasi che fossi venuto meno per questo ai principj costantemente professati od avessi mistificato gli elettori? Era forse quell' invito un ordine al quale, secondo la *Rivista* ed altri, bisognava obbedire? In tal caso non sono io che meriti biasimo.

E poi i Democratici di Bondeno erano forse meno liberali quando nelle precedenti elezioni politiche insieme a tutto il partito liberale del collegio si affermarono nel nome illustre di ALFREDO BACCARINI?

E l' Associazione Democratica di Ferrara veniva forse meno alla causa della Democrazia quando ripetutamente si affermava nei nomi di CARCASSI, di RASPONI, di DODA e di GATTELLI?

L' On. mio amico e collega *Severino Sani* respingendo colla sua lettera gli apprezzamenti della *Rivista* pare a me, difenda appunto l'opera di quell' Associazione in cui ebbe così gran parte.

Infine tutti coloro che mi conoscono sanno come io non militi da jeri nella democrazia, e che fedele alle mie convinzioni non sarò mai bandiera d' ogni vento.

Dopo queste considerazioni su fatti che non patiscono smentita io non ho bisogno di aggiungere altro se non che il mio plauso alle bellissime lettere del mio amico On. *Gattelli*, la cui vita spesa in gran parte in servigio della Patria e della libertà è un nobile esempio: ed il mio voto perchè la sua parola nelle presenti condizioni sia dalle varie gradazioni del partito liberale ascoltata. Egli, con esse, nel difendersi dignitosamente, ha reso un nuovo servigio alla Democrazia dissipando gli equivoci ed ammonendo perchè la concordia sia mantenuta.

In seguito alle lettere a cui ho accennato degli on. miei colleghi non mi era più consentito il silenzio e con queste poche parole che mi è caro dirigere all' Associazione liberale del mio paese, ho creduto di compiere io pure un dovere verso gli elettori.

Cento 10 Gennaio 1883.

C. CARPEGGIANI.

Alla Presidenza
dell' Associazione Progressista di
Cento

L' Associazione Progressista Centese nella sua assemblea delli 14 gennaio 1883
« avuta comunicazione delle lettere
« dell' On. **Gattelli** e di quella direttale
« dall' On. **Carpeggiani**, riconoscendole
« una giusta difesa ad immeritati at-
« tacchi plaude ad esse e fa voti per-
« chè sia raggiunto il lodevolissimo
« e patriottico intento di mantenere
« unito e concorde il grande partito li-
« berale della Provincia **che vinse la**
« **battaglia del 29 ottobre ultimo scorso.** »

Dà incarico alla Presidenza di render pubblica colla lettera dell' on. **Carpeggiani** la presente deliberazione.

Cento 14 Gennaio 1883.

IL COMITATO

Et nunc erudimini!

Linguaggio chiaro

Le lettera seguente che riceviamo dal Comitato direttivo dell' Associazione monarchico liberale di Forlì, nel mentre accenna alle condizioni delle Romagne, offre un nobile esempio dell' attività spiegata in quelle provincie dagli amici delle nostre istituzioni. Nel mentre facciamo plauso al benemerito Comitato ed all' intera Associazione monarchico-liberale di Forlì, auguriamo che quel nobile slancio valga a suscitare altrove degli imitatori.

Forlì, 10 dicembre 1882.

Pregiatissimo Signore,

Le recenti elezioni politiche hanno più e più messo in evidenza quali siano le vere condizioni di queste Provincie Romagnole, ove il partito Repubblicano e il Socialista vengono ogni di più acquistando influenza ed audacia. Per ventura però in questa nostra Forlì la sconfitta, lungi dallo sgomentare, ha eccitato un risveglio che può essere germe di buoni frutti, se noi sappiamo approfittarne. A ciò noi intendiamo con ogni nostro potere; *e quanti siamo fidi alle istituzioni monarchiche, ci siamo stretti in un fascio.*

Già si è costituita questa Associazione e le sue file si vengono ogni giorno ingrossando; già da questa è sorto il giornale *L' Unione Liberale*, che diffonde i nostri principii, e a fronte alta difende costantemente quello che è la nostra baudiera, e la residenza di questa Associazione e fatta ritrovo ove i soci si raccolgono per lo scambio d' idee, che è necessario a quella azione continua, la quale può meglio prepararci alle lotte avvenire.

Ma a conoscere ciò che ad uno scopo eguale al nostro si operi nelle varie parti d' Italia, a porgere alimento al nostro giornale, ed insieme ad accrescere attrativa ed utilità a questo nostro ritrovo, noi vorremmo qui avere raccolti quanti più giornali si possano, specialmente fra quelli che combattono a difesa delle nostre istituzioni.

A questo intento noi osiamo proporle il cambio del nostro con l' accreditato giornale da Lei diretto. Noi non dissimuliamo che offriamo dieci per avere cento, ma ci conforta il pensiero che, più che alla disparità del cambio, la S. V. vorrà por mente all' intento che abbiamo comune, e alla necessità della guerra che noi combattiamo.

Considerando che, aderendo alla nostra proposta, la S. V. mentre accorderà a noi un favore segnalato, renderà un novello servigio alla causa comune, noi già ci teniamo sicuri del cortese suo assenso; onde coi nostri anticipati ringraziamenti, La preghiamo di gradire le attestazioni della schietta stima con cui ci offeriamo.

Pel Consiglio direttivo

Il Presidente

V. PANCIATICHI.

Il Segretario

RAINIERI PAULUCCI.

Notizie Italiane

ROMA 15. — Sappiamo positivamente, dice il *Fanfulla*, che fin da oggi (16) non è stata presentata alla segreteria della Camera dei deputati nessuna domanda d' interrogazione o d' interpellanza sui recenti provvedimenti fatti dal Governo rispetto ai tentativi di agitazione irredentista.

— Il Re è rimasto anche oggi a San Rossore. Giungerà domattina a Roma. Domani avrà luogo le consuete relazioni dei ministri al Re.

— Telegrafano alla *Gazz. del Popolo* questa notizia null' altro che prematura:

L' on. Seismit-Doda avendo optato pel Collegio di Udine, del Collegio di Ferrara i radicali sosterranno la candidatura dell' on. Filopanti, contro il prof. Turbiglio candidato della coalizione moderata-trasformista.

TORINO — Per l' enorme quantità di neve caduta in questi giorni le linee telegrafiche ebbero a soffrire gravi danni.

In causa di ciò la Direzione dei telegrafi annunzia essere stata obbligata a sospendere l' accettazione e l' invio di telegrammi.

Per la medesima ragione non possono giungere a Torino i telegrammi spediti dal di fuori.

Speriamo che si provvederà sollecitamente alle riparazioni delle linee telegrafiche e che perciò non durerà a lungo una interruzione, la quale arreca non pochi incagli al commercio ed alle comunicazioni in genere.

PALERMO — I ventidue lavoranti che rimasero sepolti nella zolfara Fiorentino sono veramente vittime di una colpevole negligenza, perchè il proprietario della zolfara era già stato diffidato dall' ufficio minerario di prendere provvedimenti di sicurezza a tutela della vita dei suoi operai.

— I fratelli Edoardo e Giovanni Barbaraci venuti a diverbio si ferirono dapprima vicendevolmente e poi l' Edoardo, che è guardia daziaria, corse a prendere la carabina ed uccise il fratello.

CAGLIARI — Antonio Lambert, negoziante Belga, domiciliato in questa città da molti anni, che era scomparso il tre corrente, venne rinvenuto cadavere sul vicino scoglio di Sant'Elia.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Il Danubio straripò a Moiacs rompendo gli argini ed allagando la città bassa. Rovinarono 30 case. 1000 persone ridotte sul lastrico furono ricoverate nell' edifizio delle scuole. Abbondano strazianti particolari su questa sciagura. La miseria è grande in tutto quel distretto.

RUSSIA — Corre voce che il governo abbia intenzione di principiare la discussione di un disegno di riforme politiche. Abasa, Miliutine e Loris Melikoff saranno chiamati a dare il loro consiglio decisivo in proposito.

FRANCIA — Ha fatto molta impressione nei circoli politici l' elezione politica di ieri a Lione e la si commenta in relazione al processo contro i socialisti-anarchici, che si dibatte in quella città.

Il signor Brailon, candidato socialista, venne nominato deputato, con 4969 voti, contro 3700 voti raccolti dal candidato del partito radicale. Il candidato clericale-moderato ebbe circa 3000 voti.

Tutti i fattorini dei tramvia a Bordeaux si sono posti in sciopero. Il servizio delle vetture è sospeso.

Le riviste finanziarie attribuiscono gli attuali ribassi nella Rendita Italiana ad alcuni grossi banchieri, i quali, nella loro qualità di membri del Sindacato dell' imprestito italiano per l' abolizione del Corso Forzoso, gettarono sul mercato forti quantità di rendita e ciò contro gli impegni assunti coi banchieri inglesi.

— Telegrafano alla *Rassegna* da Lione, 15:

La seconda lettera ricevuta dal presidente del Tribunale, innanzi al quale si dibatte il processo degli anarchici, porta per testo le parole *Tribunale d' inquisizione lionese*, e dice: « Tu affermi che niente fermerà il « braccio della giustizia. Niente, in« vece, fermerà il nostro. Ricordati « dello Czar e del teatro di Bellecour ». Si firma: « un anarchico nè detenuto nè fuggitivo ».

Le lettere minacciose continuano.

INGHILTERRA — Inaugurossi a Woolwich il monumento al principe imperiale ucciso dagli Zulù.

Erano presenti alla cerimonia il principe di Galles, Murat, Pietri, Jolivart.

Il principe di Galles pronunziò un caloroso discorso.

Desta inquietudini lo stato di salute del Re dei Belgi.

Cronaca e fatti diversi

Associazione Costituzionale. — I soci sono convocati la sera di **Venerdì 19 corr. alle ore 8**, nel TEATRO BONACOSSI per deliberare sulla proposta di **REVISIONE DELLO STATUTO SOCIALE**, essendo andata deserta la precedente adunanza.

Il Presidente

G. MARTINELLI

N. B. A termini dell' art. 12 dello Statuto l' adunanza sarà valida qualunque il numero degli intervenuti.

Commemorazione di Vittorio Emanuele II. — Quasi tutti i Municipî della provincia e le principali associazioni dei capoluoghi assisteranno oggi alla inaugurazione della lapide al Padre della Patria in piazza Sacrati.

Sino da ieri il Sindaco di Bondeno delegava il cav. Trotti a rappresentarlo, e la Società Progressista e quella Operaia di Cento annunciavano pure per telegrafo che avrebbero preso parte alle onoranze funebri pel Gran Re.

— Si sono raccolte le solite offerte per la mesta cerimonia ed il Comitato Promotore non trascurerà neppure in quest' anno di elargire una parte dell' incasso a scopo di beneficenza.

La Deputazione provinciale nel trasmettere L. 100 per concorso alle spese necessarie per onorare la gloriosa memoria del Re Galantuomo faceva plauso al Comitato Ferrarese « che concorre a tener viva nel popolo la ricordanza del principale e più grande fattore della patria indipendenza. »

Il foglio degli annunzi legali del 12 Gennaio conteneva:

— Seconde inserzioni già riassunte.

— Istante Camillo Bitelli di S. Agostino ed a seguito dell' aumento del sesto fatto al prezzo di delibera di un casale detto Cà del Passo posto in Scortichino (Bondeno), un nuovo incanto si terrà il giorno di Martedì 13 febbraio.

— Norme dell' Intendenza di finanza per l' uso della nuova carta da bollo.

— Istante Cantalamessa Carboni avv. Francesco e in pregiudizio Mezzoli Giuseppe di Longastrino, il 27 febbraio avanti a questo Tribunale si terrà incanto per la vendita di un podere detto *La Comacchiese*.

— Decreto Prefettizio di occupazione di terreno e di assegno di indennità per il lavoro di urgenti riparazioni alla frana avvenuta nella sponda interna del froldo Piacentina.

— Avviso di secondo esperimento d'asta per deserzione del primo, indettato dal Municipio di Copparo per l'appalto di pulizia stradale e di illuminazione notturna in Copparo. Concorrere non più tardi del mezzodì di Venerdì 19 corrente.

Società dei negozianti. — La festicciuola pei bambini venne ieri sera in parte sciupata dal cattivo tempo che ha trattenuto moltissimi a casa. Non ostante, una cinquantina di vispi fanciulli e qualche leggiadra mamma intervennero mantenendo discretamente animate le sale. Speriamo meglio pei successivi trattenimenti, a proposito dei quali sappiamo che sarebbe desiderio di moltissimi soci di veder modificato il programma col ripristinamento della tradizionale festa mascherata che ha così brillanti tradizioni. E crediamo che ad una tale modificazione la Presidenza stia pensandoci.

Ferrovia Ferrara-Copparo. — Oltre agli intervenuti nell' adunanza del 15, a quella di ieri assistevano il rappresentante di Codigoro

e l'ing. Cavalieri Ducati, nell' interesse di una Società inglese che farebbesi imprenditrice della progettata linea.

Contro le nostre previsioni, si costituì il Consorzio provvisorio per sollecitare l' approvazione governativa, sebbene non consti se la costruzione sarà a carico anche dello Stato o se graverà esclusivamente i Comuni cointeressati. Sotto tale rapporto si spiega l'astensione delle Deputazioni provinciali di Ravenna e di Ferrara e del nostro Comune; ad ogni modo pel maggiore sviluppo agricolo ed economico del circondario ferrarese noi auguriamo ai solerti promotori buona fortuna ed il pieno adempimento dei loro desiderî.

Tentato suicidio. — Ieri alle ore 3 1|2 pom. certa Alessandra S. fu Pietro d' anni 27 di Ferrara, di civile famiglia decaduta, tentò di gettarsi nel fossato del Castello. Ma mentre stava per spiccare il salto fatale venne provvidenzialmente sorpresa da una guardia municipale che la rattenne. Essa allora davasi alla fuga verso i pubblici Giardini ma la brava guardia, di cui ignoriamo il nome, la inseguiva la raggiungeva ancora, e aiutata da una guardia di P. S. accompagnò la poveretta a casa consegnandola ai desolati parenti.

Ignoransi le cause che possono aver spinta l' Alessandra al truce proposito. Ma sarà stata facilmente la miseria: Infelice!

Il Consiglio di Stato ha approvato la convenzione addizionale alla concessione ed esercizio della ferrovia economica a sezione ridotta Parma-Guastalla-Suzzara.

Non sappiamo se una tale convenzione addizionale includa la costruzione a sezione ordinaria, alla quale è subordinata la convenzione tra la nostra provincia e le altre cointeressate per la costruzione della linea Suzzara-Ferrara.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole sulla domanda Guscetti per licenza di navigazione a vapore nei fiumi e canali delle provincie di Rovigo e Ferrara.

Rubrica degli affari. — Crediamo utile di completare le informazioni già date relative alla cambiale secondo il nuovo codice di commercio:

Osservazioni sulla cambiale — Se nella cambiale vera non sta scritto nel contesto *Cambiale* oppure *lettera di cambio* a termini dell'art. 251 N. 2 si può supplire in questo modo:

Il traente scrive la parola *Cambiale* o quella lettera di cambio di suo pugno colla sua sottoscrizione p. es. *Lettera di cambio* (colla firma).

Questo modo serve anche pei vaglia pagherò cambiari.

Sarà sempre ben fatto che l' *emittente* del pagherò, ed il *traente* della Cambiale vera aggiunga alla propria firma la *indicazione dettagliata del proprio domicilio.*

Il protesto della cambiale secondo il nuovo codice. — Il nuovo Codice di commercio stabilisce una diversa procedura nel caso di mancato pagamento di una cambiale.

Il debitore stesso della cambiale può scrivere sul titolo stesso o su foglio a parte le ragioni dell'insolvenza: se questa dichiarazione è fatta su foglio a parte deve essere trascritto il tenore della cambiale, delle girate, avalli ecc. Siffatta dichiarazione equivale al protesto, a condizione che dal debitore sia *sottoscritta* entro lo stesso termine stabilito pel protesto e sia *registrata entro due giorni dalla data.*

Così il creditore, può attendere fino al secondo giorno non festivo immediatamente successivo a quello della scadenza per eseguire il protesto.

L' avviso si reputa dato colla consegna *alla Posta* di una lettera raccomandata diretta alla *persona cui deve essere dato* (così di girante in girante fino al traente). Se un girante non ha indicato nella girata il luogo della sua residenza l' avviso del non avvenuto pagamento si darà al di lui girante.

Colui il quale non adempie l' obbligo suddetto è tenuto al risarcimento dei danni.

Casse di risparmio negli Uffici postali della nostra provincia a tutto Decembre 1882:

Uffizi	Libretti in corso	Credito
Argenta	13	459. —
Bondeno	10	481. 44
Casumaro	44	6464. 16
Cento	32	876. 66
Codigoro	59	4742. 90
Cologna	1	611. 67
Comacchio. . . .	462	74999. 01
Copparo	31	3728. 56
Ferrara	703	148321. 79
Francolino	10	4146. 83
Lagosanto . . .	2	203. 50
Massafiscaglia . .	56	2590. 69
Mesola	136	7464. 91
Migliarino	37	359. 31
Migliaro	42	628. —
Ostellato	71	1803. 56
Pieve di Cento . .	73	605. 99
Poggio Renatico .	200	21145. 57
Pontelagoscuro .	94	3325. 51
Portomaggiore . .	436	26727. 92
Renazzo	6	77. 07
S. Agostino	116	1806. 76
Stellata.	32	1999. 53
	2666	313570. 34

Nomine e deliberazioni. — Nell' adunanza generale tenuta il 7 corrente dalla Società dei Reduci furono prese le seguenti deliberazioni, che riproduciamo dalla *Rivista*:

A revisori pel conto consuntivo 1882 si nominarono: Gostoli Carlo, Pochi Giuseppe, Bergamini Demetrio.

A Presidente, Sani Severino Deputato.

A Vice Presidente, Mazzanti ing. Alessandro.

A Consiglieri: Govoni Paolo, Gardini prof. Galdino, Trotti Anton Francesco, Scroffa conte Lodovico, Falavena Aldo, Capelli Pietro, quest' ultimo nuovo eletto.

A Segretario: Sencino Francesco Emilio Maestro.

A Vice Segretario: Tani Angelo, Maestro.

A Cassiere, Bononi Andrea seniore.

A Contabile, Piva Ettore.

In altra adunanza generale si nomineranno i componenti il giurì d' onore e i porta bandiera.

Fu dato lettura della Relazione sull' andamento morale della Società nel 1882, dalla quale risultò l' incremento sociale.

Fu approvato il Bilancio preventivo pel 1883 in un movimento di Cassa di Lire 4,160, e coiè maggiore degli anni scorsi, specialmente in vista dei bisogni di sussidio che prevedono più numerosi. Perciò l' Associazione, così benefica a tanti concittadini, sente sempre il bisogno dell' aiuto della cittadinanza.

Dal diario della questura. — La solita razzia di bipedi in quattro pollai della provincia.

— A Voghiera il furto di poco frumento mediante rottura del tetto (L. 70) di proprietà del Duca di Fabbriago.

— A Stellata venne sequestrata una lettera anonima di ricatto e di minaccie inviata da ignoti al possidente Ettore Faroifi.

— In un negozio di pizzicheria a S. Bortolomeo in Bosco i RR. Carabinieri sorpresero alcuni sfacendati intenti al giuoco della *zecchinetta.*

Notizie drammatiche. — La *Fedora* di Sardou ebbe lunedì sera al teatro Gerbino di Torino un ottimo successo.

Vi furono quindici chiamate per gli artisti: l' esecuzione fu veramente eccellente per parte della prima donna signora Aliprandi e del primo attore Emanuel.

L' allestimento scenico è lodevole.

Il capo comico, trattandosi della prima rappresentazione in Italia di quest' importante lavoro, aveva raddoppiato i prezzi; ciò non ostante fin dal mattino non si trovavano più sedie disponibili.

La *Fedora* si replicherà per molte sere.

« La Palestra » periodico letterario-artistico che si pubblica nella nostra città è uscita la prima puntata di gennaio - Essa contiene le seguenti materie:

Alla memoria del Gran Re (IX Gennaio 1883), *Scipione Contini* — La satira e Giuseppe Giusti, *Raffaele Corrazzari* — A Te, *Giovanni Bacci* — Versi, *Bruno* — Nevica (Sonetto, *Romualdo Ghirlanda* — Il Mazzetto di Viole, *W* — Su una tomba, *Livia* — Dal memoriale d'un pedante (Prefazione I.), *Fiorello* — Teatri, *Arivle* — COPERTINA: In Biblioteca, *Onorato Roux* — Appendice: L' avvenire e la donna, *N. Ginnesio.*

Teatro comunale. — Questa sera terza rappresentazione della *Forza del Destino* che sarà pure rappresentata domani, Sabbato, Domenica e Lunedì.

Teatro già Filodrammatico. — Tutte le sere, meno il Venerdì, rappresentazione di Prosa e Ballo.

Vedi teleg. in 4ª pagina

—

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 11 Gennaio 1883

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Pistani Gaetano, pizzicagnolo, celibe, con Giori Giusppina, sarta, nubile — Zagatti Albino, stalliere, celibe, con Zuffi Maria, donna di casa, nubile.

MORTI — Finotti Pasqua fu Agostino di Chioggia, d' anni 14, giornaliera, nubile — Miloni Angelo di Pietro di Fiesso, d'anni 6.

Minori agli anni uno N. 0.

12 Gennaio

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 0 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI N. 0.

MORTI — Casellato Amadio fu Giacomo di Contarina, d' anni 72, villico — Canella Luigi fu Paolo di Coccanile, d' anni 67, giornaliero — Previati Giuseppe fu Michele di Francolino, d' anni 53, questuante, coniugato — Balena Vinuna fu Antonio di Lendinara, d' anni 47, falegname — Roccati Gaetano fu Paolo di Fiesso, d' anni 5 — Bortolotti Ester di Angelo di Fiesso, d' anni 5.

Minori agli anni uno N. 2.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

(Agenzia Stefani)

Parigi 16. — Alla Camera, Jaquet interpellando sull' arresto del Principe Napoleone domanda se il manifesto può considerarsi un semplice delitto di stampa.

Il guardasigilli risponde che il manifesto non solo fu pubblicato ma affisso. Il potere giudiziario era in piena libertà d' ordinare l' arresto di chi se ne dichiarò autore. I tribunali giudicheranno. Il governo veglierà alla stretta osservanza della legge.

Jaquet approva le dichiarazioni del guardasigilli e presenta la proposta di interdire il soggiorno in Francia, Algeria e Colonie a tutti i membri delle famiglie che regnarono in Francia. Domanda inoltre l' urgenza dell'ordine del giorno approvante la condotta del governo. È votato con voti 147.

Larochefaucauld dice che vuole svincolare la personalità del Re. Il Principe d' Orleans, sopra l' incidente, protesta contro l' espressione « Re ».

Il Presidente dichiara incostituzionale l' urgenza proposta di Jacquet.

La discussione continua.

Parigi 17 — Nessuna notizia venne a confermare la comunicazione fatta jeri all' *Haras* della morte avvenuta dell' Imperatore Guglielmo.

Madrid 17 — Questa mattina altre undici scosse di terremoto si sono sentite ad Archena, Murcia, Alcantarilla e Besi.

Nessuna vittima.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Telegrammi Stefani

Dublino 14. — Si sospetta che gli arrestati di ieri sieno pure implicati nell' assassinio di Cavendische Burke.

La città è agitatissima e le perquisizioni continuano.

Varsavia 15. — Il Circo Bernitscher si è incendiato durante la rappresentazione; 300 persone perirono fra le fiamme.

La città è desolata.

Lione 15. — *Processo degli anarchici*. — Il presidente dice di avere ricevuto da sabato 19 lettere minatorie provenienti anche dall' estero; non si disturberà più a leggerle.

L' avvocato Boubeè, che difende Dejoux, ne approfitta per criticare il governo della repubblica come autore del male.

Cinque accusati dicono per tutta loro difesa che non rinnegheranno i loro principii.

Krapotkine presenta la sua difesa in mezzo all' attenzione, generale. Tenta dimostrare che non si tratta di un processo all' associazione internazionale, ma contro la classe dei lavoratori. Così lo proclamerà la opinione pubblica. Schizza la propria biografia per ristabilire i fatti svisati e dimostra come fu condotto a consacrare la vita a difesa del proletario. Espone quindi le teorie di una riforma della società basandosi sulla espropriazione della proprietà.

Termina predicendo che non passeranno dieci anni senza che compiasi la rivoluzione sociale. Scongiura la società a prevenirla, studiando la questione e non perseguitando gli anarchici.

Si ascolta la difesa di sette altri accusati.

Londra 16. — Il *Times* ha dal Cairo Secondo dispacci ufficiali da Costantinopoli, alcuni circassi tentarono di assassinare il sultano. Una donna scoperse il complotto; quando i circassi giunsero negli appartamenti del sultano si trovarono in presenza della guardia a b.nes che li fugò dopo lotta nella quale parecchi furono uccisi.

Parigi 16. — Il manifesto di Napoleone fu affisso in parecchi punti; parla dell' impotenza del governo, della disunione dei parlamenti, della decadenza dell' esercito, della magistratura, del commercio e della dilapidazione delle finanze. Dice che la religione non è più protetta, e che l' applicazione del concordato può solo dare la pace religiosa. Vuole lo studio delle questioni sociali. Accusa di debolezza la politica estera; rivendica l' eredità dei napoleonidi a suo profitto, respinge l' accordo coi realisti. Ricorda il plebiscito, fa appello al popolo di cui rappresenta la causa. La polizia strappò il manifesto.

Roma 16. — La commissione per l' abolizione del corso forzoso, udita ed approvata la continuazione dell' esposizione del ministro ha deliberato che l' apertura del cambio dei biglietti debba farsi nel mese di aprile ed in ogni caso non oltre il 1° maggio 1883.

Parigi 16. — Il principe Napoleone arrestato e trasferito alla Congiengerie alle ore 3 comparve dinanzi al giudice istruttore e si dichiarò autore del manifesto.

Roma 16. — I funebri pel Re V. E. ebbero luogo alle ore 10 al Pantheon assistevano le Case civili e militari del Re, tutti i grandi corpi dello Stato, della città e dell' esercito, i veterani e molti inviti. Gran numero di corone. La piazza era affollatissima.

Parigi 16 — Il *Figaro* pubblica un manifesto del principe Napoleone che si affiggerà oggi in Parigi. Il principe espone la situazione, rivendica a suo profitto l' eredità dei napoleonidi fa dichiarazioni sui principii in materia religiosa contenenti le idee conservatrici.

Dublino 16 — Furono fatti tre nuovi arresti per cospirazione onde assassinare funzionari.

Londra 16. I giornali pubblicano il testo della nota di Granville. Cherif informò il console francese che avendo l' Inghilterra aderito alla soppressione del controllo, il governo egiziano desidera conoscere le intenzioni della Francia in proposito.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
16 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 6° 5 c
Alt. med. mm 753 39	» mass.ª † 8°, 2 c
Al liv. del mare 755,48	» media † 7°, 3 c
Umidità media: 92°, 3	Ven. do. ENE

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, Nebbia, Pioggia

Acqua caduta nella giornata e nella notte mill. 0. 75.

17 Gennaio — Temp. minima † 5° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

17 Gennaio ore 12 min. 13 sec 39

(Stab. Tip. Bresciani)